

SACRO CUORE

Santuario del Sacro Cuore - Salesiani, Bologna

N. 1 - GENNAIO 2017

vivere

CLAUDIA KOLL

vita e fede

Claudia Koll: Dio mi ha guarito

«Io vengo da una famiglia cristiana cattolica praticante, con una grande fede.

Mia nonna era non vedente, eppure è stata lei a crescermi, perché mia madre appena sono nata ha rischiato di morire: dopo il parto le hanno fatto una trasfusione di sangue infetto che le ha minato tutto il corpo e rimase per sei mesi tra la vita e la morte.

Quando poi mamma fu finalmente guarita andammo con tutta la famiglia a rendere grazie alla Madonna di Pompei».

L'INFANZIA E IL SUCCESSO

«Mia nonna mi teneva legata con un filo di lana, così se sentiva tirare il filo capiva che ero agitata, e mi recuperava velocemente. Era una donna di grande fede e io ho ricevuto molto da lei nei primi anni d'infanzia. Lei pregava sempre e per me è stata una testimonianza forte, di una donna che viveva la presenza di Dio. Anche il desiderio di fare l'attrice è nato lì: perché vedevamo i film insieme: io le dicevo quello che vedevo, e lei mi spiegava cosa significava.

Come tutti gli adolescenti, però, mi sono persa, ho smesso di frequentare la chiesa e ho iniziato a rincorrere altri sogni e altri desideri. Mi sentivo sola e non credevo nemmeno molto nelle mie capacità, così la prima occasione che mi è stata offerta l'ho colta. Sono stata usata, ma pensavo, a mia volta, di poter usare quell'esperienza per fare carriera.

È stato un errore perché il film di Tinto Brass mi ha segnata: le proposte che ricevevo erano tutte dello stesso tipo, ma devo dire che se avessi avuto la fede avrei gestito meglio la mia vita e il mio sogno».

LA CONVERSIONE

Claudia Koll si rivelò artista duttile, talentuosa e raffinata ma, nella vita privata, si scoprì profondamente inquieta ed infelice.

«In particolare la mia vita sentimentale era assai problematica: molte storie brevi, nessuna veramente 'importante', molti tradimenti, poche certezze.

In quel periodo una trasmissione televisiva e infine Sanremo '95 mi diedero una grande esposizione mediatica. Ero una delle attrici più pagate d'Italia, ero ricercatissima per i miei successi televisivi e lavoravo moltissimo in teatro. Però mi mancava quello che era fondamentale: avevo messo al centro della mia esistenza la realizzazione personale e il lavoro, ma nella mia vita non c'era l'amore vero. Tante passioni, storie iniziate e lasciate a metà, tradimenti, infedeltà. Non avevo una stabilità affettiva, ero sempre in giro, incontravo



tante persone interessanti. Cerco l'amore, ma non ho mai avuto il coraggio di fermarmi, di fare dei figli e di avere una famiglia. Puoi fare tanti spettacoli, ma quando arrivi a casa sei sola.

Eppure il momento più buio della mia vita arriva al culmine del successo, nel 2000, anno del Giubileo, quando un'amica, venuta dall'America, mi chiese di accompagnarla a San Pietro perché avevano aperto la porta santa per il Giubileo. Non so cosa accadde, ma so che quando tornai consigliai alla mia domestica di andare a Roma.

Poi, piano piano, mi sono sgretolata. Tutte le mie certezze sono crollate, finché non ho toccato il fondo. Mi sono sentita spogliare di tutto.

Stavo lavorando in Puglia e dovevo girare una scena in cui mi dicono al telefono che l'uomo che amo è in coma. In questo primo piano si doveva vedere lo stupore, il dolore e l'amore. Eppure girando quella scena non riuscivo a commuovermi. Così la mia coach mi disse: "Ma se tu non fai verità nella tua vita, come puoi pretendere di farlo nella finzione?"

E io rimasi molto turbata. Capii che il peccato mi stava impedendo di comunicare un'emozione autentica».





“TU SEI MIO PADRE”

«Poi, un certo giorno si è verificata una situazione drammatica che richiedeva una soluzione, ma io non ero in grado di trovarla. Ricordo che ero disperata, non sapevo cosa fare. Camminavo su e giù pensando. Ad un certo punto mi sono rivolta a Dio. Ho cominciato a pregare il Padre nostro stringendo in mano la croce che un amico mi aveva regalato alcuni giorni prima. Quando tutto il mio essere era rivolto a Dio, quando soprattutto ero stretta alla croce, ho sentito una liberazione. Mi sono sentita immersa in una pace profonda. E mi sono riposata in quella pace. Non sentivo più né preoccupazione, né paura, c'era solo silenzio, era un silenzio profondo che prima non conoscevo. Quel silenzio mi parlava di Dio. Non ho visto il Signore, ma ho sentito la sua presenza. Gli ho chiesto: “Perché hai fatto questo, perché mi hai consolato, io non lo merito!”. Allora ho detto: “Tu sei mio Padre, io ti ho pregato col Padre Nostro e ho detto: desidero conoscerti”. E questa è stata la mia preghiera!

Il Signore non ha eliminato la mia sofferenza, ma ha camminato con me e mi ha aiutato a risolverla piano piano. Soprattutto devo dire che

quella sofferenza è stata per me la via per giungere a Dio e piano piano ho sentito il bisogno di tornare in Chiesa, di dimorare nella Chiesa, perché lì ho riconosciuto il silenzio e la pace di Dio e così, piano piano, ho cominciato ad andare alla Santa Messa. Il Signore cominciò a guarirmi attraverso i Sacramenti».

“CONOSCERE CRISTO E CRISTO CROCIFISSO”

«Avevo appena ricominciato ad andare a messa, da pochissimi giorni, con i malati di Aids, quando un malato terminale un giorno non viene a messa, allora lo vado a trovare e mi accorgo che è tutto sudato. Si tira su dal letto e mi guarda. Non riusciva più a parlare per la malattia e non poteva dirmi nulla, però dagli occhi ho capito che aveva paura di morire. Io mi siedo, gli prendo la mano e comincio a pensare a Gesù nel Getsemani; il Crocifisso diventa centrale nel mio pensiero e nella mia preghiera, e nel momento in cui guardo Giuseppe sento che il cuore si dilata verso orizzonti nuovi. Capisco che in quel momento sta succedendo qualcosa nel mio spirito, che in quell'istante sto vivendo qualcosa di particolare in cui domina il Cristo crocifisso.

Da questa esperienza che ho vissuto a fianco del letto di una persona, che poi è morta poco dopo, è nato tutto quello che è successo dopo. Ho capito che per conoscere Dio bisogna mettersi in gioco, accogliere il Crocifisso nella propria vita ed amare le persone che hai vicino. Non è necessario andare in Africa, anche se, per la mia esperienza, posso affermare che i poveri ci aiutano a convertirci prima, ci liberano da tante cose”».

LA MIA CONVERSIONE HA INCISO SULLA CARRIERA

«Mi fu proposto uno show che vedeva me come unica protagonista oltre a una serie di copioni tremendi. Non potevo accettare perché non potevo mettermi a disposizione del maligno, ma continuare a essere a disposizione di Dio. Ma poi, sopraffatta dalla paura di non riuscire ad avere un futuro, ho firmato un contratto che mi consentiva di percepire molti soldi. E in quel momento tradii me stessa e il Signore solo per paura. Ma nonostante tutto il Signore non mi ha abbandonata e mi ha tirata fuori dalla trappola facendomi conoscere la povertà vera. Ed è stato allora che ho capito che la mia paura della povertà era semplicemente la paura di rinunciare al benessere a cui ero abituata. Sono quindi tornata in Italia e ciò che avevo in più l'ho condiviso con chi non aveva niente.

Ora posso aggiungere che il Signore ha lavorato anche nel cuore di quella persona che mi aveva proposto un copione che per me era impossibile da interpretare si è convertita: è un chicco di grano caduto a terra che poi produce frutto».

Anche in questi giorni mi avevano proposto una fiction di sei puntate con un protagonista che certamente avrà successo in cui il personaggio che mi chiedevano di interpretare negava la verità del nostro esistere e tutta la mia esperienza di Misericordia. Capisco che ho una responsabilità, dopo la mia

immagine dopo l'esperienza con il VIS, il Signore non voleva che io non testimoniassi il mio incontro con Lui, quindi che mi nascondessi, che entrassi in un convento. No! Voleva la mia testimonianza, ma voleva che fosse autentica. Per cui la mia persona non mi appartiene e se io vado ad interpretare un ruolo che non ha una via di uscita verso la speranza, la misericordia, la fede, - la protagonista ad un certo punto dice: "lo non credo più" - io non sono chiamata a dare voce a questo. Poi ho pregato il Signore: "Se non è una cosa giusta, chiudimi le porte". Non mi hanno più richiamato.

Esiste una testimonianza cruenta e una testimonianza di fede in Gesù Cristo che è fatta di tanti "no" al maligno. Io dico al Signore: "non so che cosa sarà della mia vita, ma quell'errore che feci allora non lo voglio ripetere"».

IL VIS E L'AFRICA

Nel 2004 Claudia incontra il VIS -Volontariato internazionale per lo sviluppo, (organizzazione internazionale non governativa che rappresenta i missionari salesiani nel mondo), che non cercava un volto per uno spot pubblicitario, ma voleva una persona che desiderasse vedere con i propri occhi, condividere il progetto, raccontarlo agli altri. Insomma un testimone, non un testimonial». Fa un primo viaggio in Etiopia. Questo ha cambiato la sua vita: «In Africa ho trovato Gesù. In Africa ho compreso cosa significhi la vera povertà».

Nell'ultima trasferta con il VIS, Claudia ha toccato per la prima volta il Burundi: ha visitato la Cité des Jeunes, la Città della gioventù nel popoloso quartiere di Buterere, alla periferia della capitale Bujumbura, dove ha conosciuto non solo la realtà della povertà e dei ragazzi di strada, ma anche quella della guerra civile.

«Erano momenti di grande tensione in Burundi. Pochi giorni prima era stato ucciso il nunzio apostolico, monsignor Michael Courtney.



La sera, nel quartiere di Buterere, sparavano. Mi sono trovata a pregare per la pace. Ma farlo in Italia, dove la guerra è qualcosa di lontano e astratto, è ben diverso dal chiedere a Dio la pace mentre senti crepitare i mitragliatori, per persone che si trovano a poche centinaia di metri dalla tua finestra. C'è un proverbio che dice: "Dal primo viaggio in Africa torni che gridi, del secondo parli, dopo il terzo taci". Significa che forse si è divenuti consapevoli del fatto che occorre innanzitutto cambiare mentalità e stile di vita».

Nel 2005 decide di fondare l'associazione ONLUS "Le opere del Padre", per sostenere la realizzazione de La Piccola Lourdes, un centro destinato ad accogliere ed offrire cure alle persone diversamente abili, soprattutto bambini, che vivono in Burundi, nella Diocesi di Ngozi. È così fiorito il suo lavoro per le missioni dove ha incontrato una grande miseria, la fame, bambini piccoli che quasi morivano di fame.

«In Etiopia, nel viaggio organizzato dal VIS, ho visto il volto di Gesù Bambino che ha scelto di essere povero fra i poveri: vedevo correre tanti bambini sorridenti, vestiti di stracci, e abbracciandoli e bacinandoli pensavo a Gesù Bambino, vedevo in loro tanti Gesù Bambini. Mi ricordo di un ragazzino che aveva gli occhi chiusi non perché

fosse malato, ma perché non aveva acqua. I suoi occhi erano sporchi. Aveva un occhio infiammato a causa della sporcizia e gli occhi gli si erano chiusi. Gli ho pulito gli occhi con un fazzolettino umido. E mentre io gli aprivo gli occhi, il Signore li ha aperti a me. Vivevo nel lusso, avevo tappeti di grande valore, un servizio d'argento per mangiare, ma tutto questo non ha salvato la mia vita. Ed ho cominciato a vedere tutto con altri occhi ed ho compreso che dovevo dare una parte della mia ricchezza a qualcuno che non ha niente».

Nel 2009 assume la direzione artistica della Star Rose Academy di Roma e firma la sua prima regia teatrale con la commedia musicale "A piedi nudi nel parco"; da quel momento in avanti dirige i giovani artisti dell'Accademia in molte altre rappresentazioni teatrali, tra le quali: "questa sono io" 2016 - "la bottega dell'orefice" di Karol Wojtyła 2014 - ci vediamo a colazione" 2013 - "kolbe - fare della vita un dono" 2013 - "storia di un padre e di due figli" di Elena Bono 2012 - "Vacanze romane" 2011 - "non lasciarti vincere dal male" 2011 - "Oggi scelgo io". 2011 - "Le nozze di Cana" 2010 - "Una giornata qualunque" 2010 - "Musical liberamente ispirato alla commedia "A piedi nudi nel parco" di Neil

2009 - "Il dono" 2008; portate in scena, oltre che a Roma, anche in molti altri teatri italiani.

ORGOGLIOSA DI ESSERE DONNA

«Io sono sempre stata felice di essere una donna e orgogliosa della mia femminilità. Quando ero bambina, però, ho subito un tentativo di violenza che mi ha portato ad essere aggressiva, anche in modo invisibile. Perché in realtà provocare con il mio corpo era un modo per reagire ad una ferita che avevo dentro. Non ho mai odiato gli uomini, però sapete cosa accade quando una ragazzina subisce un tentativo di violenza? Si accorge del potere che ha sull'uomo, perché vede l'altro che perde la testa. Questo mi colpì e questo io ricercavo, era un modo per vendicarmi. Era un modo per curare quella ferita. Ma solo Dio mi ha guarito».

«Ora faccio la mamma. Mi occupo di Jean Marie, il ragazzo che ho preso in affidamento cinque anni fa. Jean Marie ha 23 anni, arriva dal Burundi e ha problemi di salute: era malato aveva bisogno di un trapianto di reni e l'ho portato in Italia. Siamo molto uniti, gli sono sempre stata vicino, come una seconda mamma. Insomma, è come se fossi diventata mamma in modo diverso dal consueto ma, forse, ugualmente importante: sono diventata un punto di riferimento per tante persone». Jean Marie che ora ha 23 anni ha deciso di entrare come fratello nella comunità "il boccone del povero" una congregazione che si ispira al Beato Giacomo Cusmano».

CON MARIA VERSO GESÙ MISERICORDIOSO

«La Madonna è sempre stata presente nella mia vita, dal momento della mia nascita. Quando avevo otto o dieci anni, non mi ricordo bene, ho visto un film sulla Madonna di Fatima. Allora ho detto: La Madonna non è una statua, è una donna. E mi colpì».

STAR ROSE ACADEMY

*Quando l'Arte incontra la Spiritualità - Tante discipline in una sola scuola
Un percorso nuovo di Formazione professionale per giovani Artisti*



La Star Rose Academy è un'Accademia di Spettacolo con sede a Roma diretta da Claudia Koll e fondata dalle Suore Orsoline della Sacra Famiglia che si avvale di uno staff di Artisti-Docenti che ne condividono i valori fondanti e nel contempo garantiscono una qualità tecnico-professionale d'eccellenza.

INFO Segreteria 06.87.17.94 89

info@starroseacademy.com / suormariapina@starroseacademy.com

Le Opere del Padre

Associazione Onlus

L'associazione Onlus "Le Opere del Padre" viene fondata nel 2005 da Claudia Koll come risposta concreta all'esperienza fatta dell'amore misericordioso del Padre, tenero come una madre, che perdona, restituisce dignità, rimette in cammino, sostiene e consola nella sofferenza chi a Lui si rivolge con FIDUCIA.

Non ci sentiamo chiamati a fare opere sociali, ma a portare tutti a lasciarsi amare da Dio e ad aver fiducia in Lui; a conoscere e sperimentare la gioia dell'incontro con Dio, che rinnova attraverso la Sua misericordia, ricevuta nella Chiesa: le opere diventano così, naturale risposta di amore all'Amore ricevuto. Infatti incontrando l'Amore di Dio, incominciamo ad amare gli altri e poi impariamo ad amare noi stessi.

va molto il fatto che la Madonna avesse dato un compito così importante ai veggenti. Attraverso quel film ho sentito che la Madonna mi parlava della bellezza, della pace, della serenità. Quando sono tornata a casa dopo aver visto quel film, ho fatto una preghiera - allora ero una ragazzina -, ho detto in quella preghiera: "Desidero vivere con te e venire da te, portami con te, come hai fatto con Giacinta". Quindi ho chiesto di morire. Il Signore non ha ascoltato quella preghiera, ma penso che oggi mi chiami a testimoniare per Lui e tutta l'esperienza che ho vissuto mi ha aiutato a comprendere la grandezza della Divina Misericordia.

Quando ho incontrato il messaggio della Divina Misericordia, così come viene presentato da Santa Faustina Kowalska nel suo Diario, mi sono riconosciuta e ho visto che alcuni passaggi della mia conversione erano come messi a fuoco nel Diario. Allora, nella mia piccola esperienza, dopo essere stata toccata dall'amore di Dio, ho sentito il bisogno di restituire

questo amore alle persone che il Signore mi metteva davanti attraverso un'Associazione che si chiama "Le opere del Padre", dedicate a Dio Padre, che hanno questa spiritualità della Divina Misericordia. Recentemente ho riaperto i bailli con le foto della mia vita - ha proseguito la Koll -. In mezzo agli scatti del mio periodo adolescenziale ho trovato molte immagini del Gesù della Divina Misericordia: mi ha fatto pensare che, già allora, il Signore mi stava parlando ma io non lo ascoltavo, anzi, iniziai ad andare in tutt'altra direzione».

QUAL È IL MESSAGGIO DI CLAUDIA KOLL?

«Il messaggio che porto è quello della fiducia in Dio. Un Dio che è amore, che è infinitamente buono, dolcissimo. La vita acquista un senso diverso se lo si incontra. Quindi bisogna fare di tutto per conoscerlo. Se si conosce Gesù, lo si ama con forza e più lo si ama più lui si fa conoscere. E nella sofferenza si sperimenta la tenerezza di Dio».